

IL PROBLEMA DELL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

CAUSE DETERMINANTI DEL PROBLEMA

Il problema dell'unificazione socialista, scoppiato all'improvviso verso la fine di agosto, ha come cause determinanti il rapporto Krusciov sui crimini di Stalin, la situazione politica uscita dalle elezioni amministrative del 27 maggio 1956 e l'intervento della Internazionale Socialista.

1) Rapporto Krusciov.

L'on. Nenni si mostrò fortemente impressionato dalle rivelazioni di Krusciov sui crimini di Stalin e del suo regime, e di fronte a tali eccessi diede segno di rendersi conto, da una parte, dei pericoli latenti in ogni forma di governo dittatoriale, dall'altra, del **valore permanente della democrazia**, considerata sia in se stessa, sia come strumento e metodo per la elevazione delle classi lavoratrici (1).

Questo nuovo atteggiamento (condiviso anche dalla direzione del suo partito) (2), si concretò in una maggior distinzione dell'on. Nenni dai comunisti e in un riavvicinamento alle forze democratiche del Paese, pur senza forzare le cose e senza rompere rumorosamente i ponti con il PCI. Questo spiega la cura con cui il PSI, nelle ultime elezioni amministrative, ha voluto presentarsi con **lista propria** in tutti quei Comuni, nei quali si votava col sistema proporzionale, e l'instancabile propaganda da esso svolta per un'eventuale **collaborazione** con le forze del centro democratico, anche democristiano.

2) Elezioni amministrative del 27 maggio 1956.

I risultati elettorali del 27 maggio hanno favorito grandemente lo **sviluppo dell'idea dell'unificazione socialista**, soprattutto per il successo ottenuto dal PSI e per il problema delle Giunte.

a) Successo elettorale del PSI.

Il successo del PSI nelle elezioni del 27 maggio, è uno dei dati più certi e più caratteristici delle elezioni in questione. Basti ricordare che nei soli Comuni con oltre 10.000 abitanti, il Partito di Nenni, rispetto alle elezioni amministrative precedenti (del 1951-52), ha realizzato un **guadagno netto di 633.900 voti**, essendo passato da voti 1.413.660 a voti 2.077.560 (3).

(1) Cfr. A. NARDELLI, *Il Rapporto di Krusciov*, in *Aggiorn. Sociali*, (agosto-sett.) 1956, pp. 469 sgg. (specialmente a p. 477).

(2) Cfr. *Avanti!*, 6 luglio 1956, p. 1.

(3) Cfr. *Aggiorn. Sociali* (luglio) 1956, p. 435-36 (rub. 730).

Ora, questo innegabile successo è stato interpretato come una **approvazione ed un incoraggiamento** dell'elettorato per il nuovo atteggiamento assunto da Nenni nei confronti della democrazia, del PCI e del regime sovietico, e **questa interpretazione sembra tanto più fondata**, in quanto che l'aumento dei voti del PSI si è verificato soltanto nei Comuni con oltre 10.000 abitanti, dove il PSI si è presentato con lista propria, e non nelle elezioni provinciali, nelle quali il PSI si è presentato insieme con il PCI.

b) Problema delle Giunte.

Benchè l'adozione del **sistema elettorale proporzionale** nei Comuni con oltre 10.000 abitanti (in Sicilia, con oltre 15.000) non abbia portato quei **risultati catastrofici** che alcuni avevano preannunciato (4), tuttavia è innegabile che in alcune grandi città, come Roma, Genova, Torino, Venezia, Firenze e Milano, s'incontrarono **notevoli difficoltà** nella formazione delle nuove Giunte comunali.

I **casì più difficili** furono quelli di Venezia (5), Firenze (6), Milano (7), perchè in queste città i socialdemocratici fecero di tutto per costringere la D. C. a costituire delle Giunte di centro-sinistra, ossia delle Giunte che al posto della partecipazione o dell'appoggio delle destre, compreso il PLI, avessero la partecipazione, o almeno l'appoggio dei Socialisti nenniani.

In questo **nuovo atteggiamento dei Saragatiani** si vide chiaramente che le affermazioni di Nenni in favore della democrazia ed il suo appello per la riunificazione socialista, avevano già cominciato a far breccia e a produrre il loro effetto nel mondo socialdemocratico.

3) Intervento della Internazionale Socialista.

a) Fatto dell'intervento.

In questa situazione già in movimento, venne a inserirsi l'azione della **Internazionale Socialista** o **COM.I.S.CO** (Committee for International Socialist Conferences).

Infatti, come ebbe a dichiarare Pierre Commin, segretario generale «ad interim» del Partito Socialista Francese, l'**Internazionale Socialista** «**fin dai primi di luglio** aveva preso contatti con i capi dei partiti socialisti italiani sulle possibilità di riunificazione del movimento socialista», e poichè tali contatti erano risultati «positivi», aveva deciso di inviare una **delegazione speciale a Roma**, allo scopo di esaminare meglio la questione e di avviarla verso una soluzione che fosse di comune soddisfazione (8).

In un primo tempo (verso la metà di luglio), si attendeva a Roma lo stesso Morgan Phillips, segretario del Partito Laburista

(4) *Ibidem*, p. 418.

(5) *Il Corriere della Sera*, 10 luglio 1956, p. 1.

(6) *Ibidem*, 11 agosto 1956, p. 6.

(7) *Ibidem*, 17 luglio 1956 e 9 sett. 1956, p. 1.

(8) *Ibidem*, 30 agosto 1956, p. 1.

inglese e Presidente dell'Internazionale Socialista (9), ma poi si preferì di rimandare la visita a dopo le ferie estive, per poterla preparare meglio e per lasciare alle cose il tempo necessario per la loro graduale maturazione.

b) Motivi di questo intervento.

Qualcuno può giustamente chiedersi: perchè mai questo improvviso interessamento dell'Internazionale Socialista per l'unificazione dei Socialisti italiani?

« Il Popolo », in polemica con l'on. Nenni, afferma che la causa di questo interessamento è « la situazione di debolezza nella quale si trova l'internazionalismo socialdemocratico, in particolare, il partito socialista francese, impigliato nelle secche algerine », e il recente « slittamento, su posizioni antidemocratico-cristiane dell'Internazionale Socialista, cui piacerebbe vedere i cattolici allontanati dai governi dell'Europa occidentale » (10).

Pierre Commin, in un'intervista a « Il Punto », ha dichiarato esplicitamente:

« L'Internazionale ubbidisce a un interesse politico immediato, che è quello di potenziare una politica costruttiva in Europa, la quale si attua difficilmente senza un forte partito socialista in Italia. La classe operaia ha provato finora un senso di diffidenza verso la politica d'integrazione europea perchè ha avuto il sospetto che i movimenti democratici cristiani la promuovessero per finalità estranee ad una politica di progresso economico e di giustizia sociale. E' la stessa influenza ancora esercitata dalla D. C. in Europa che fa nascere questo sospetto. Un nuovo corso della politica socialista in Italia, il probabile progresso dei nostri compagni tedeschi nelle elezioni politiche dell'anno prossimo, potrebbero invece capovolgere questa situazione, aprendo possibilità finora inesistenti, di far partecipare le masse lavoratrici alla costruzione dell'Europa... » (11).

INCONTRO DI NENNI E SARAGAT A PRALOGNAN

1) Circostanze dell'incontro e dichiarazioni di Saragat.

Le ferie estive avevano già fatto dimenticare la questione dell'unificazione socialista, quando, la domenica del 26 agosto, si diffuse improvvisamente la notizia dell'incontro Nenni-Saragat.

Effettivamente, il 25 agosto, l'on. Saragat, accogliendo l'invito rivoltogli da Nenni agli inizi del mese (12), da Courmayeur, dove si trovava in vacanza, si recò a Pralognan, nell'Alta Savoia, luogo di villeggiatura del Segretario del PSI, e per 5 ore consecutive (dalle 11 alle 16), all'Hôtel du Glacier, presentò l'on. Chiaramello, discusse con lui il problema dell'unificazione (13).

Secondo quanto dichiarò l'on. Saragat, ad Aosta, la sera stessa

(9) *La Stampa*, 18 luglio 1956, p. 1.

(10) *Il Popolo*, 18 sett. 1956, p. 1.

(11) *Il Punto*, 8 sett. 1956, p. 1 (citato da *L'Italia*, 19 sett. 1956, p. 1).

(12) *La Stampa*, 7 agosto 1956, p. 9.

(13) *Il Corriere d'Informazione*, 27-28 agosto 1956, p. 1.

del 25 agosto, ad un corrispondente de « La Stampa » di Torino, l'incontro fu « estremamente cordiale e positivo, e nel corso del colloquio furono esaminati gli aspetti fondamentali di una politica estera ed interna, su una base socialista e democratica, e su tutti i problemi si è constatata una convergenza dei rispettivi punti di vista ».

In particolare, Nenni si sarebbe impegnato in forma precisa sui due punti fondamentali seguenti: a) qualsiasi attività di politica estera italiana deve essere fissata entro il quadro della solidarietà delle nazioni democratiche occidentali; b) un partito socialista non formerà mai un governo con i comunisti (14).

2) Prime dichiarazioni di Nenni.

Queste dichiarazioni di Saragat provocarono dovunque una profonda impressione, suscitando i più svariati commenti ed interpretazioni, e mettendo in imbarazzo l'on. Nenni, il quale, si affrettò a precisare, o meglio, ad attenuare la portata delle parole di Saragat.

In un'intervista, concessa il 27 agosto a E. Corradi, inviato de « Il Corriere della Sera », Nenni confermò gli « elementi positivi » dell'incontro con Saragat, e una « certa concordanza di obiettivi » tra lui e il leader del PSDI. Abbiamo avuto l'impressione — dice E. Corradi — che tale concordanza riguardasse anche la sostanza dei due punti fondamentali, segnalati da Saragat, sebbene sia ovvio che l'ultima parola su tali punti spetta agli organi competenti dei loro Partiti (15).

In particolare, Nenni cercò di indicare i motivi e le tappe dell'azione unificatrice dei due partiti socialisti.

a) Motivi dell'azione unificatrice.

« C'è una situazione dalla quale bisogna uscire. Essa è, a mio giudizio, più grave di quanto non sembri alla superficie, e comporta elementi di disintegrazione, che fanno pensare al 1922, anche se le forze in azione non sono esattamente quelle di allora. C'è in corso — come reazione a codesta situazione — il processo di unità socialista. Il PSI si è posto questo problema nell'ultimo suo Comitato Centrale, negli atti e nella direzione del Partito, nelle iniziative — non sempre fortunate — delle federazioni, per quanto si riferisce alla formazione delle Giunte comunali. Non è una cosa facile. Colossali interessi cercano di sbarrare la via all'unità socialista. Uno dei mezzi a portata di mano è di porre il problema in termini di scandalo o di teatro... ».

b) Tappe dell'unificazione.

« A giudizio degli organi direttivi del PSI, la via che può condurre all'unità socialista implica: a) la ricerca di concreti motivi di riavvicinamento negli atti immediati, che stanno di fronte a noi; b) una comune piattaforma per le elezioni del 1958 o del 1957, se venissero anticipate; c) la riunificazione come conclusione di un incontro sul piano della democrazia e degli interessi dei lavoratori » (16).

(14) *La Stampa*, 26 agosto 1956, p. 1.

(15) *Il Corriere della Sera*, 28 agosto 1956, p. 1.

(16) *Ibidem*.

3) Nuove dichiarazioni di Nenni.

Quanto alle possibili conseguenze del suo incontro con Saragat all'interno del Paese, e quanto alle sue posizioni rispetto al Patto Atlantico e al PCI, Nenni precisò il suo pensiero in un'intervista, concessa il 30 agosto, al settimanale di sinistra francese, « France-Observateur », di cui riportiamo i tratti più importanti (17).

a) Possibili conseguenze dell'incontro Nenni-Saragat.

« Dal mio incontro con Saragat, può derivare, in primo luogo, l'anticipazione delle elezioni generali [che verrebbero fatte nel 1957 anziché nel 1958]... Non so se vi saranno presto dei cambiamenti in seno al Governo, ma l'evoluzione di Saragat può tuttavia determinare una rottura assai rapida della coalizione... » [A questo proposito ricordiamo che Saragat in data 29 agosto, ha escluso in modo assoluto che si verifichino dimissioni in seno al Governo fino al prossimo congresso del PSDI, che dovrebbe aver luogo nella primavera del 1957] (18).

« Inoltre, [l'evoluzione di Saragat] può precipitare una evoluzione in seno alla D. C. Oggi, in Italia, non vi è un pericolo fascista, in quanto tale, ma un pericolo clericale, sotto una forma nuova, più intelligente. Si assiste, cioè, a un duplice fenomeno: da una parte, una considerevole evoluzione di certi ambienti cattolici (professori e studenti); dall'altra, un opposto irrigidimento della gerarchia clericale, che vuole arrestare tale evoluzione. Con la scusa di lottare contro il pericolo comunista, essa vuole lottare contro la società moderna... » (19).

b) Posizione di Nenni rispetto al Patto Atlantico.

« Noi rimaniamo neutralisti, ma la nostra posizione rispetto al Patto Atlantico ha subito un'evoluzione, così come è accaduto per lo stesso Patto Atlantico, il quale oggi non è più ciò che era nel 1949. Vi sono, oggi, dei fatti nuovi. La nostra evoluzione rispetto al Patto Atlantico poteva già venire valutata in una recente riunione del nostro Comitato Centrale. Ma l'Italia lavorerà sempre contro la divisione del mondo in due blocchi » (20).

c) Posizione di Nenni rispetto al PCI.

« La stampa borghese si è precipitata a gridare allo scandalo e ad annunciare la nostra rottura con i Comunisti. Nelle attuali circostanze un fronte popolare è inconcepibile in Italia. Nel 1948 la nostra alleanza con i Comunisti aveva finito per dare alla D. C. 13 milioni di voti: oggi, sarebbe ancora peggio... Ma non vi è rottura con i Comunisti. Si riprendano le mie recenti dichiarazioni al Comitato Centrale del PSI,

(17) Cfr. *Avanti!*, *Il Corriere della Sera*, ecc., 31 agosto 1956, p. 1.

(18) *Il Corriere della Sera*, 30 agosto 1956, p. 1.

(19) Stimiamo superfluo rilevare che queste affermazioni di Nenni, nei confronti della Gerarchia ecclesiastica, sono completamente false. Ciò non impedisce, naturalmente, che tra i Cattolici ci possano essere di quelli che si servono della religione e dell'anticomunismo per conservare certi aspetti negativi dell'attuale ordinamento economico e sociale: aspetti chiaramente e ripetutamente condannati dai Papi, come l'eccessiva concentrazione della ricchezza, lo strapotere dei monopoli, ecc. (cfr. l'enciclica *Quadragesimo Anno* e il *Discorso alle ACLI* del 1° maggio 1955).

(20) Anche questa pretesa « evoluzione del Patto Atlantico » non corrisponde a verità.

e si veda come io abbia già indicato che l'istituzione di un nuovo patto d'unità d'azione con Togliatti era inutile, e che i nostri rapporti dovevano stabilirsi su fatti reali. Questa resta la mia posizione. Può darsi che i nostri amici comunisti non siano entusiasti dell'evoluzione dei miei rapporti con Saragat, ma ciò susciterà problemi piuttosto di forma che di sostanza. Non faremo che quanto occorre fare nell'interesse della classe operaia» (21).

VISITA DI PIERRE COMMUN A ROMA

1) Opera di mediazione dell'Internazionale Socialista.

L'incontro di Pralognan e l'interesse da esso suscitato in tutto il Paese, e specialmente tra le file dei socialisti, crearono le condizioni necessarie per quell'opera di mediazione che l'Internazionale Socialista si era proposta di svolgere in favore della riunificazione delle forze socialiste italiane.

(21) Per conoscere meglio il pensiero di Nenni, riteniamo utile ripetere altre sue dichiarazioni, relative al problema o ai problemi dell'unificazione.

1°) Il 18 luglio 1956, parlando per oltre due ore ai Segretari delle federazioni provinciali del PSI, NENNI diede e illustrò le direttive politiche seguenti: lotta al quadripartito e per l'apertura a sinistra; unità della classe operaia, pur considerando il patto d'unità d'azione col PCI come « un documento storico »; unificazione socialista, preceduta però da atti di unità su singoli problemi; continuazione del dialogo con i cattolici, nonostante le difficoltà riscontrate; critica allo stalinismo e al leninismo (Cfr. *Avanti!*, *Il Corriere della Sera*, 19 agosto 1956, p. 1).

2°) Al Settimanale « Oggi », del 2 agosto 1956 (p. 3), NENNI dichiarò: « Il Partito Socialista si identifica con gli interessi dei lavoratori, ma non pone il partito, non pone la classe al disopra della collettività nazionale. Il Partito Socialista ravvisa nei mandati pubblici che sollecita una delega che può essere in ogni momento revocata [...] Il Partito Socialista svolge la sua azione nell'ambito dello Stato democratico e della Costituzione. All'Opposizione o al Governo, minoranza o maggioranza, intende rispettare la libertà di tutti. Accetta le forme della democrazia parlamentare senza in essa identificare la democrazia politica, che si è espressa e può esprimersi in forme diverse. In particolare sollecita ed appoggia ogni forma di democrazia diretta trasferita sul luogo stesso del lavoro ed ogni forma di decentramento amministrativa ».

3°) Il 16 settembre 1956, parlando all'Arena di Milano, sul problema dell'unificazione, l'on. NENNI mise in guardia i socialisti contro la manovra mirante a rappresentare il PSI e il suo Segretario in posizione di capitolazione e di anticomunismo (così come si cerca — disse — di far credere ai socialdemocratici che saranno assorbiti dai socialisti, e questi dai Comunisti), e dichiarò che il suo Partito, nel porre il problema dell'unificazione socialista, si propone tre cose: a) creare un'alternativa socialista alla D. C., fuori del centrismo e del « frontismo popolare »; b) garantire al Paese il carattere democratico e costituzionale dell'opposizione socialista o di un Governo socialista; c) presentare un programma di rivendicazioni politiche e sociali, che contempli la soluzione organica dei grandi problemi della società e dello Stato (*Avanti!*, 18 sett. 1956, p. 1).

Così, il 30 agosto, Pierre Commin, segretario generale «ad interim» del Partito Socialista Francese o della S.F.I.O. (Section Française de l'Internationale Ouvrière), il quale si era incontrato con l'on. Nenni, a Pralognan, il 24 agosto, vigilia dell'incontro Nenni-Saragat, venne a Roma e vi si trattenne fino al 6 settembre, avvicinando i maggiori esponenti politici e sindacali del PSDI e del PSI, presenziando alle riunioni delle Direzioni dei due partiti, e sollecitando ed ottenendo da essi una presa di posizione ufficiale ed impegnativa circa i motivi, le condizioni e le modalità della riunificazione (22).

Si ebbero così due documenti di estrema importanza, che riproduciamo integralmente, facendoli seguire da alcuni rilievi (23).

2) Documento del PSI.

«La Direzione del PSI nelle sue riunioni del 2-3-4 settembre ha preso in esame i recenti sviluppi della politica di unità socialista, promossa dall'ultima sessione del Comitato centrale del partito e rivolta a conseguire un mutamento sostanziale nella situazione politica del Paese. Tale mutamento corrisponde all'aspirazione più profonda dei lavoratori italiani ed è stato l'obiettivo principale del PSI in questi anni.

L'interesse e le aspettative che gli sviluppi della politica di unità socialista hanno suscitato, confermano che la FORMAZIONE DI UN UNICO PARTITO SOCIALISTA CLASSISTA, CHE PERSEGUA PER VIA DEMOCRATICA LA REALIZZAZIONE DEL SOCIALISMO IN ITALIA, rappresenta un fattore fondamentale per nuovi progressi di tutto il movimento operaio e per un rinnovamento della società e dello Stato.

La direzione del PSI ribadisce la volontà di operare per realizzare una tale politica, nella quale essa ravvisa un importante sviluppo dell'azione unitaria condotta dal partito in questi anni.

La politica di unità socialista ha destato nuove energie e sollecitato nuove iniziative: l'azione promossa dal PSI per una condotta unitaria nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni pubbliche; l'incontro di Pralognan; la missione affidata dalla Internazionale socialista al senatore Commin, segretario aggiunto della S.F.I.O.

La direzione del PSI rileva la grande importanza che hanno assunto queste iniziative e si propone di svilupparle in una coerente azione di unità socialista che, per essere produttiva, esige anzitutto di svolgersi per fasi successive.

Occorre prima di tutto il riavvicinamento tra il PSI e il PSDI, e i movimenti minori che si richiamano al socialismo, in una politica che, con atti concreti, determini il superamento del centrismo, e prepari la formazione di una nuova maggioranza capace di realizzare la Costituzione in ogni sua parte e che promuova una attiva politica estera di distensione e di pace, rivolta al superamento della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti.

I due partiti devono assumere un impegno concorde per bandire ogni discriminazione fra i cittadini a cominciare dai posti di lavoro e dalle relazioni con la pubblica amministrazione, per mettere fine alla divisione sindacale, così dannosa agli interessi dei lavoratori, e pro-

(22) Cfr. *La Stampa*, *Il Corriere della Sera*, *Avanti!*, *La Giustizia*, ecc. del 31 agosto e 1-7 sett. 1956, p. 1.

(23) Cfr. *Avanti!* e *La Giustizia*, 5 e 6 sett. 1956, p. 1.

muovere l'unità di azione sindacale di tutti i lavoratori al fine della *costituzione di un solo sindacato unitario, autonomo e indipendente dai partiti* di cui la C.G.I.L. rappresenta la base naturale e democratica.

Saranno i risultati positivi di un avvicinamento tra PSI e PSDI che potranno consentire di *arrivare all'appello elettorale con una intesa tra i due partiti* diretta ad un sostanziale mutamento dei rapporti di forza, tale da condizionare gli sviluppi della democrazia nel segno del socialismo ».

3) Documento del PSDI.

« La nuova situazione maturata con la fine della guerra fredda e con le conclusioni e le rivelazioni del ventesimo Congresso del P.C.U.S., che hanno dimostrato a tutti i lavoratori la natura totalitaria del regime e della politica comunista, aprendo favorevoli prospettive per una maggiore iniziativa dei partiti socialisti, nonché con le indicazioni della recente consultazione elettorale, ha consentito la piena ripresa — su basi concrete — del *dialogo unitario tra i socialisti italiani* che implica la certezza per i lavoratori di veder finalmente realizzate le aspettative di una difesa più efficace dei loro interessi permanenti.

Tale risultato è stato reso altresì possibile dalla ferma politica di difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane praticata dal PSDI.

La *piattaforma* sulla quale potrà realizzarsi l'unità socialista deve anzitutto contenere una integrale accettazione della *democrazia come valore permanente*, assieme all'accettazione del *carattere classista* del partito.

Questa piattaforma permetterà ai lavoratori una reale alternativa socialista che abbia come cardini la PIENA AUTONOMIA DEL SOCIALISMO, L'ESCLUSIONE DI OGNI FORMULA DI FRONTE POPOLARE SIA IN FASE ELETTORALE COME IN SEDE DI COMPOSIZIONE DEL GOVERNO, la coscienza che il socialismo può e deve svolgere una propria specifica funzione e la consapevolezza che, ove esso non adempia a questo compito, le sorti della classe lavoratrice e della democrazia ne sarebbero gravemente compromesse. .a

A tali esigenze di democrazia dovrà informarsi l'assetto interno del partito unificato.

Dalla piena accettazione dei principi democratici consegue che il partito dovrà porsi come prima grande meta *l'inserimento delle classi lavoratrici nella vita e nella guida dello Stato*, l'attuazione della Costituzione e ad una profonda trasformazione delle strutture economiche e sociali del Paese.

Il partito unificato, quale membro dell'Internazionale socialista, parteciperà attivamente alla vita del movimento socialista mondiale arrecandovi il proprio valido contributo. La politica estera del partito dovrà avere, come fine, il consolidamento della distensione e della pace.

La scelta dei valori democratici e la collocazione dell'Italia nell'area politica dell'Occidente portano il partito ad assumere la *solidarietà del mondo democratico occidentale* come dato essenziale della propria politica internazionale.

Per ciò che concerne la politica sindacale essa dovrà essere diretta alla realizzazione dell'*unità sindacale nel quadro di una organizzazione che, libera da asservimenti di partito*, rappresenti in modo costante gli interessi di classe ed abbia una struttura interna chiaramente democratica.

La Direzione del PSDI considera queste proposizioni la *sostanza non rinunciabile* di ogni politica unitaria.

La Direzione confida che l'attesa generale e la viva sollecitazione dei lavoratori italiani, assieme al profondo senso di responsabilità dei dirigenti socialisti, consentiranno il conseguimento dell'unità socialista che, verificandosi sopra una *piattaforma chiaramente democratica*, potrà determinare la ripresa di una vigorosa politica unitaria della classe lavoratrice, che faccia della libertà di ognuno la ragione dell'affratellamento dei lavoratori ».

4) Differenze principali tra i due documenti.

Se si confrontano tra loro i due documenti sopra riportati, si avverte subito una certa diversità non solo di tono, ma anche d'impostazione e di contenuto. Le principali differenze, a nostro parere, sono le seguenti:

a) mentre il PSDI auspica una nuova « *organizzazione sindacale, libera da asservimenti di partito* », il PSI ribadisce i legami unitari della CGIL, che considera come « *la base naturale e democratica* » della futura unità sindacale, mentre è a tutti noto il predominio comunista in seno ad essa;

b) mentre il PSDI vuole « *l'Italia nell'area politica dell'occidente* », e assume « *la solidarietà del mondo democratico occidentale come dato essenziale della propria politica internazionale* », il PSI parla di « *distensione* » e di « *superamento della divisione del mondo in blocchi militari* », senza alcun accenno a quella « *solidarietà occidentale* », per la quale Saragat diceva di avere ricevuto l'adesione di Nenni;

c) mentre il PSDI mette come condizione *irrinunciabile* per l'unificazione, « *la piena autonomia del socialismo e l'esclusione di ogni formula di fronte popolare sia in fase elettorale come in sede di composizione di Governo* » ossia il totale sganciamento dai Comunisti, il PSI non solo non fa menzione di questi impegni, ma chiede esplicitamente che il nuovo partito socialista si adoperi « *per bandire ogni discriminazione tra i cittadini, a cominciare dai posti di lavoro e dalle relazioni con la pubblica amministrazione* » (il che, naturalmente, sarebbe tutto a favore dei Comunisti).

5) Dichiarazioni di Pierre Commin.

Nonostante queste differenze d'impostazione e di contenuto dei due documenti, **Pierre Commin**, prima di lasciare l'Italia, dichiarò di partire « *con moderato ottimismo e pienamente soddisfatto dei risultati della sua missione* », dicendo che il suo ottimismo si fondava non solo « *sui documenti ufficiali resi pubblici dai due Partiti* », ma « *anche sul contenuto dei colloqui che aveva avuto con le varie personalità da lui interpellate* » (24).

In un'intervista, concessa più tardi a « *Le Populaire* », organo del Partito Socialista Francese, **Pierre Commin** completava il suo pensiero esprimendo un giudizio sui vari aspetti del problema della riunificazione (25).

(24) *La Giustizia*, 6-7 sett. 1956, p. 1.

(25) *Il Corriere della Sera*, 12 sett. 1956, p. 7.

a) **Importanza della riunificazione socialista.**

Innanzitutto Commin, in base alle « numerose testimonianze da lui raccolte dai più diversi strati sociali » affermò che « la maggioranza dei militanti dei due partiti socialisti era convinta della necessità dell'unificazione », e che « una frazione molto importante dell'opinione pubblica italiana la desiderava come mezzo per determinare una nuova politica ».

Secondo Commin e i fautori dell'unificazione, « un partito socialista unificato » sarebbe destinato a diventare « il punto di collegamento non soltanto per un vastissimo settore della classe operaia italiana, ma anche per tutti i democratici sinceri, che sono fedelmente legati alla democrazia politica e che la concepiscono nella giustizia sociale ».

b) **Giudizio sull'on. Nenni.**

Quanto all'on. Nenni, che è forse il protagonista principale dell'unificazione, Commin dà un giudizio piuttosto positivo.

« Nenni mi ha dato la sensazione di volere sinceramente e risolutamente la riunificazione del movimento socialista. E' soprattutto lui nel suo partito a capire, meglio di chiunque altro, l'imperiosa necessità dell'unificazione dei lavoratori. Nenni è soprattutto un uomo politico per il quale i fatti sono determinanti. La sua evoluzione di questi ultimi mesi è dovuta più ai fatti osservati che a considerazioni teoriche. Ecco perchè dovrà fare i conti con i dottrinari del suo partito. Essi, per la maggior parte, sono favorevoli all'unità, ma potrebbero, in buona fede, moltiplicare le difficoltà che restano a superare ».

c) **Unificazione socialista e PCI.**

Quanto alle reazioni del PCI di fronte ai tentativi di unificazione socialista, Commin ha dichiarato:

« E' evidente che il PCI teme l'unificazione socialista e che farà di tutto per ritardarla o per impedirla, ma dovrà agire con prudenza, per non urtare contro la classe operaia. Ufficialmente il PCI presenta l'unificazione come "destinata a rafforzare l'unità già esistente delle forze democratiche", allo scopo di allarmare l'opinione pubblica e certi settori del PSDI. Inoltre, il PCI non mancherà di utilizzare gli agenti che ha introdotto nel PSI, e di sfruttare la situazione internazionale, con tutte le contraddizioni apparenti o reali che essa provoca ».

d) **Unificazione socialista e problema sindacale.**

Circa il problema sindacale, Pierre Commin, dopo aver ricordato che « gli amici di Nenni fanno parte della CGIL, di obbedienza comunista e aderente alla Federazione Sindacale Mondiale », mentre « gli amici di Saragat » fanno parte dell'UIL o della CISL, aderenti entrambi alla CISL internazionale, osserva:

« Sulla questione sindacale i punti di vista del PSI e del PSDI non si sono ancora avvicinati abbastanza per poter risolvere il problema prima dell'unificazione. In entrambi i partiti vi sono correnti che preferirebbero lasciare al nuovo partito unificato il compito di risolvere la divergenza. D'altra parte, l'unificazione creerà certamente nuove condizioni per l'azione sindacale. Sarebbe quindi più opportuno aspettare di conoscere tali condizioni, anzichè prendere una decisione a priori ».

6) Unificazione socialista in cammino.

Dopo la visita di Pierre Commin, il processo di unificazione si va intensificando e sviluppando sul piano nazionale, provinciale e locale.

Il 13 settembre ebbe luogo a Montecitorio la prima riunione comune delle segreterie dei due partiti, alla quale parteciparono Nenni e Pertini per il PSI, Matteotti e Tanassi per il PSDI, e nella quale si decise di non creare organismi permanenti, ma di consultarsi reciprocamente sui principali problemi politici, man mano che vengono alla ribalta (26). Press'a poco alla stessa data, fu data notizia che nelle prossime elezioni regionali del Trentino, che avranno luogo l'11 novembre, il PSI e il PSDI si presenteranno con lista comune (27), e che nel gennaio 1957 i Socialdemocratici, in omaggio al riavvicinamento in corso con i Socialisti nenniani, usciranno dalla Giunta comunale di Firenze (28).

«La Giustizia», organo ufficiale del PSDI, dà spesso notizia di riunioni, separate o comuni, di socialdemocratici o di socialisti nenniani, le quali si chiudono sempre con la votazione e l'approvazione di «ordini del giorno» favorevoli alla riunificazione (29).

Finalmente, l'Esecutivo dell'Internazionale Socialista o del COMISCO, riunitosi a Londra il 20-21 settembre, ha esaminato la questione della riunificazione dei partiti socialisti italiani, in base alle relazioni presentate da Pierre Commin e da Matteo Matteotti, ed ha nominato un Comitato di tre persone (Morgan Philips, segretario del Partito laburista e Presidente del COMISCO, Pierre Commin, segretario generale «ad interim» del Partito Socialista Francese, e Adolf Schaerf, del Partito Socialista Austriaco, allo scopo di «seguire, agevolare e accelerare il processo della unificazione» (30).

7) Inattesa battuta d'arresto.

Sembrava che il problema dell'unificazione socialista procedesse regolarmente verso la sua soluzione, quando, il 5 ottobre, si diffuse la notizia di «una riunione delle segreterie del PSI e del PCI per la definizione dei nuovi rapporti fra i due partiti» (31), e il giorno seguente fu pubblicato il testo del nuovo accordo, nel quale, fra l'altro, è detto:

«I due partiti sono concordi nel ritenere che la mutata situazione comporta per entrambi forme di collaborazione diverse da quelle stabilite dal patto di unità d'azione del 1946. In conseguenza decidono di assicurare lo sviluppo dei rapporti fra socialisti e comunisti attraverso consultazioni al centro e nelle organizzazioni periferiche per l'esame dei

(26) *Avanti!*, 14 sett. 1956, p. 1; *La Giustizia*, 14-15 sett. 1956, p. 1.

(27) *Risorgimento Socialista*, 8 sett. 1956, p. 1.

(28) *Avanti!*, 11 sett. 1956, p. 7.

(29) *La Giustizia*, 15-16; 17-18, 18-19 sett. 1956, p. 4.

(30) *La Giustizia*, 21-22 sett. 1956, p. 1.

(31) *Avanti!*, 5 ottobre 1956, p. 1.

problemi di fondamentale interesse della classe operaia e per l'azione comune a tutti i lavoratori » (32).

Nonostante le notevoli differenze tra questo accordo e quello del 1946 (33), la reazione dei socialdemocratici fu immediata.

L'Esecutivo del PSDI emise subito un comunicato, nel quale dichiarava che il *nuovo accordo* tra PSI e PCI era *in contrasto* « con gli atteggiamenti autorevolmente assunti negli ultimi tempi dalla Segreteria del PSI e con il giudizio chiaramente espresso dai lavoratori socialisti su questo argomento », e ammoniva che « *qualsiasi iniziativa per l'unificazione socialista doveva essere necessariamente sottratta ad ogni ipotesi o tutela comunista* » (34).

L'on. Nenni, sorpreso delle vivaci reazioni dei socialdemocratici si fece vivo il 9 ottobre con una lettera all'*Avanti!*, dove, ricordate le notevoli differenze tra il vecchio e il nuovo patto col PCI, assicurava che « *l'unificazione socialista si farà* » e rimandava l'esame, la trattazione e la soluzione del problema ai prossimi congressi dei due partiti (35).

L'ATTEGGIAMENTO DEI CATTOLICI

L'unificazione socialista, fin dai primi timidi approcci subito dopo il Rapporto Krusciov e le ultime elezioni amministrative, e ancor più, naturalmente, dopo gli incontri di Pralognan e di Roma, è stata seguita con attenzione, benchè con diverse sfumature di atteggiamento, dagli ambienti cattolici. Essa ridava infatti attualità al dibattuto problema della *collaborazione governamentale col PSI*, sia pure integrato in un nuovo partito con i socialdemocratici.

1) Problema della collaborazione governamentale col PSI.

Il problema della *collaborazione governamentale col PSI*, sul piano politico si pone nei termini seguenti.

In un regime democratico e pluripartitico come è il nostro, un Partito politico non può da solo formare il Governo ed attuare una politica propria, se non ha la maggioranza assoluta in entrambe

(32) *Avanti!*, 6 ottobre 1956, p. 1.

(33) Nel *patto del 1946* erano previste giunte di intese permanenti al centro, alla periferia e nel Governo, con convocazioni fisse e compiti precisi che stabilivano accordi preventivi per la soluzione della crisi di Governo, le elezioni dei dirigenti sindacali, la preparazione delle battaglie elettorali; nell'*accordo del 5 ottobre* vi è soltanto l'impegno generico alle consultazioni comuni. Cfr. *La Stampa*, 5 ottobre 1956, p. 1; *Avanti!* 7 ottobre 1956, p. 1 (testo integrale del Patto tra PSIUP e PCI nel 1946).

(34) *La Giustizia*, 5-6 ottobre 1956, p. 1. Anche SARAGAT deplorò « la capitolazione » e « triste rinuncia » degli autonomisti del PSI alla lotta per l'unità socialista contro la prevalente forza paracomunista dell'apparato di quel partito: capitolazione e rinuncia che possono « segnare il tramonto di una grande speranza » (b. c.).

(35) *Avanti!*, 9 ottobre 1956, p. 1.

le Camere. Ora, la D. C., non solo manca attualmente di tale maggioranza assoluta, avendo soltanto 262 deputati su 590 e 113 senatori su 237, ma è anche poco probabile che la possa ottenere in un prossimo avvenire, soprattutto se si tiene conto dell'andamento e dei risultati delle ultime elezioni. Quindi, per governare, la D. C. ha bisogno dell'appoggio di altri partiti, di destra (PLI, Mon., MSI) o di sinistra (PSDI, PSI, PCI).

Finora la D. C. ha cercato l'appoggio del PSDI, PLI e PRI, ma questa formula di centro, non ha dato sempre i risultati che si speravano, a causa, soprattutto, delle profonde divergenze d'indole teorica e pratica, esistenti fra i partiti della coalizione governativa. Si pensi, ad esempio, alla diversità di posizioni esistente fra liberali, democristiani, socialdemocratici e repubblicani, circa il problema dei patti agrari, della riforma agraria generale, della riforma dell'IRI e del suo sganciamento dalla Confindustria, del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, ecc. ecc.

Ora, è innegabile che questa diversità di vedute e di posizioni all'interno del quadripartito, aggravata non di rado da pressioni d'indole « metapolitica » provenienti dall'esterno, hanno ostacolato ed ostacolano spesso l'azione del Governo e del Parlamento, costringendoli a rimandare continuamente (pro bono pacis) la discussione e la soluzione dei problemi di maggiore importanza, come quelli ricordati sopra, col risultato di aumentare l'insoddisfazione e la sfiducia del Paese nella democrazia, nel Partito di maggioranza e in ciò che esso rappresenta.

Per uscire da questa situazione pericolosa, alcuni propongono una collaborazione governamentale col PSI, sia prima che dopo la sua unificazione col PSDI, mentre altri auspicano un'intesa con le forze di destra.

2) I cattolici e la collaborazione governamentale col PSI.

Riguardo alla collaborazione governamentale col PSI, l'atteggiamento di tutti i cattolici responsabili, anche di quelli che possono sembrare più « avanzati », conviene su due punti fondamentali:

- a) non è ammissibile in nessun modo e in nessun caso alcun compromesso dottrinale col marxismo nelle sue diverse formulazioni;
- b) non è accettabile, nelle attuali condizioni politiche italiane, nessun compromesso pratico in sede governativa col PSI o con un eventuale partito socialista unificato, finchè da parte di tale partito non vengano date efficaci garanzie di sincero rispetto del metodo democratico occidentale e di effettivo distacco dal PCI.

a) Convergenza in linea di principio.

In base a quanto la Teologia insegna circa la moralità degli atti umani, la cooperazione e il principio del « duplice effetto » (36),

(36) Cfr. GENICOT-SALSMANS, *Institutiones Theologiae Moralis*, vol. I, pp. 32 sgg. (de fontibus moralitatis), pp. 17 sgg. (de principio duplicis effectus), pp. 184 sgg. (de cooperatione). Ed. Universelle, Bruxelles, 1951.

ci pare che non dovrebbe esserci difficoltà sulla astratta questione di principio, se cioè sia lecito all'uomo politico cattolico accettare una collaborazione limitata sul piano governativo e in determinate condizioni con un eventuale partito socialista sinceramente democratico, anche se di ispirazione sostanzialmente marxista.

Una conferma di questa liceità ci pare risulti anche dal fatto che tale collaborazione è in atto sia in Italia sia all'estero. senza che l'Autorità ecclesiastica abbia mai sollevato particolari riserve od obiezioni d'indole morale.

All'estero abbiamo il caso dell'Austria e della Olanda, dove si hanno attualmente governi formati di cattolici e di socialisti.

In Italia, anche senza ricorrere all'esempio del confuso periodo post-bellico (esempio pur sempre valido quando si tratti di escludere una intrinseca malizia che permanga in tutti i casi e in tutte le circostanze), abbiamo la collaborazione tuttora in atto in uno stesso Governo dei Ministri democristiani e socialdemocratici.

E' da rilevare che lo stesso D. STURZO, in un suo recente articolo su « Il Giornale d'Italia », ammette espressamente la possibilità di una collaborazione tra cattolici e socialisti. Egli infatti scrive: « *Mettiamo in chiaro alcuni punti: io non negai nel 1922 la possibilità di collaborazione politica del Partito Popolare con il Partito Socialista, non lo nego oggi, purché sia il Partito Socialista, come allora, libero ed autonomo* » (37).

b) Differenze d'opinione circa la valutazione concreta.

Differenze di opinione si sono invece manifestate circa la valutazione concreta della possibilità, da parte del PSI, di aderire, senza occulte riserve, al nostro metodo democratico e di rinnegare, almeno su questo punto, il connubio ideologico-pratico col PCI, il quale, come è noto, della democrazia ha una concezione affatto particolare, sostanzialmente diversa da quella occidentale (38).

Le stesse differenze d'opinione si notano a proposito della tattica da usare per favorire nel PSI una evoluzione democratica, e delle concrete garanzie da richiedere, in vista di un'eventuale collaborazione governativa.

Così, accanto ad un atteggiamento « più comprensivo » di parecchi esponenti democristiani, troviamo un più cauto atteggiamento della Direzione del Partito (39) e espressioni rigidamente negative di alcuni eminenti membri del nostro Episcopato, pastoralmente preoccupati anche dei pericoli che una collaborazione governativa tra cattolici e socialisti potrebbe presentare, indirettamente anche nel campo ideologico, per le loro popolazioni semplici e buone, ma non ancora convenientemente preparate ad una tale collaborazione.

A. S.

(37) Parole citate ne *L'Osservatore Romano*, 25 agosto 1956, p. 2.

(38) Cfr. A. NARDELLI, *Antidemocraticità delle elezioni sovietiche*, in *Aggiorn. Sociali* (aprile) 1956, p. 260 (rubr. 903).

(39) Cfr. il discorso dell'on. Fanfani alla Verna (Arezzo), in *Il Corriere d'Informazione*, 10-11 sett. 1956, p. 1.